

Vigneti, è l'ora della svolta digitale

«Pronto un bando da 15 milioni»

L'assessore regionale Alessio Mammi: «E' una occasione per riconvertire vecchi impianti favorendo le produzioni a denominazione di origine». Le domande vanno presentate entro il 29 aprile

di **Claudio Ferri**

Con 30 denominazioni d'origine l'Emilia Romagna è tra le prime regioni italiane nella produzione di vino: si tratta di 19 Doc, Denominazione di origine controllata, due Docg, Denominazione di origine controllata e garantita e nove Igt, Indicazione geografica tipica.

Il volume d'affari prodotto si aggira attorno ai 490 milioni di euro per le sole Dop e Igp ed ha volumi maggiori per tutta la produzione regionale. La superficie vitata è di circa 52.000 ettari. Nel contesto regionale guadagna terreno la viticoltura bio che al 2020 si estendeva su di una superficie di oltre 5 mila ettari, ma un bando nazionale per l'assegnazione gratuita di appezzamenti aggiuntivi ha consentito alla Regione Emilia Romagna di rilasciare autorizzazioni per nuovi vigneti pari a 523 ettari.

RICCHEZZA

Il volume d'affari regionale si aggira sui 490 milioni. Sono 30 le denominazioni d'origine registrate



Una panoramica di vigneti. In Emilia Romagna la superficie vitata è di circa 52.000 ettari

Per garantire produzioni di qualità, in particolare per le varietà Doc e Igt, è inoltre a disposizione dei produttori un nuovo bando regionale, per oltre 15,2 milioni di euro, finalizzato a sostenere investimenti nel segno dell'innovazione tecnica e varietale. Sono interessati i territori di tutte le province, dalla pianura emiliana e romagnola fino alla costa e a tutta la collina. Il bando rientra tra le misure finanziate dall'Unione europea attraverso

l'Organizzazione comune di mercato (Ocm) vino, e concede contributi per l'estirpazione e il reimpianto di nuove varietà di uva da vino e per incentivare tecniche produttive innovative, all'insegna della meccanizzazione culturale e dell'installazione di impianti irrigui di ultima generazione. «È una buona occasione per riconvertire i vecchi vigneti, sempre favorendo le produzioni di vini a Denominazione d'origine o a Indicazione geo-

grafica- afferma l'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi- e anche per ricalibrare l'offerta commerciale delle aziende, adeguandola alla nuova domanda di mercato, sempre più orientata verso vini di qualità. L'obiettivo- prosegue l'assessore- è una produzione vitivinicola sempre più digitale e sostenibile, che valorizzi i vitigni autoctoni di nuova introduzione in grado di resistere all'attacco dei patogeni e di adattar-

LO SCENARIO

La superficie vitata sfiora i 52 mila ettari molti dei quali coltivati con criteri bio. Valorizzate le produzioni autoctone

si agli effetti dei cambiamenti climatici e che abbatta i carichi energetici e chimici lungo tutta la filiera.

Per questo bando le domande vanno presentate on line entro il 29 aprile prossimo sulla piattaforma di Agrea, direttamente dagli imprenditori agricoli oppure attraverso i Centri di assistenza agricola (Caa). «Si tratta di aiuti che vanno da 8 mila a 8 mila 500 euro l'ettaro a seconda che i nuovi impianti siano localizzati rispettivamente a nord o a sud dell'asse della via Emilia - precisa ancora Mammi - e a questa cifra vanno poi sommati un contributo extra di 900 euro all'ettaro per l'estirpazione del vecchio vigneto e ulteriori 2 mila euro, sempre all'ettaro, per il mancato reddito durante il fermo produttivo per i lavori di rinnovo di vigneti». La superficie minima dell'intervento è fissata in 5 mila metri quadrati, raggiunti anche sommando le superfici relative a più interventi. Il provvedimento amplia inoltre la possibilità di subentro dei beneficiari a tutte le aziende che devono garantire il ricambio generazionale, come nel caso del primo insediamento di un giovane agricoltore.